

◆ **Dopo più di tre anni dall'omicidio all'università «La Sapienza» ancora troppi i punti non chiariti**

◆ **Saranno riascoltati Gabriella Alletto e quattro funzionari di polizia**
Disposte anche due nuove perizie

Processo Marta Russo

«Si riparte da zero»

In appello parziale riapertura del dibattimento

ROMA - La corte di assise di appello ha deciso di riaprire il dibattimento per l'omicidio di Marta Russo. Ieri l'ennesimo colpo di scena del processo per l'uccisione della studentessa di giurisprudenza avvenuta all'università «La Sapienza» di Roma nel maggio del '97. La corte di assise di appello, in particolare, ha disposto una nuova perizia balistica, una nuova perizia esplosivistica, la citazione di Gabriella Alletto sul «quarto uomo» e di risentire quattro funzionari di polizia: il dirigente della Digos Domenico Vulpiani, il suo vice, Carmine Belfiore, il funzionario Lamberto Giannini e il dirigente della squadra mobile Nicolò D'Angelo. Saranno tutti sentiti nella prossima udienza, fissata per il 26 giugno, su tutte le circostanze che non sono state approfondite nel primo processo e che aveva visto la condanna dei due imputati principali, Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, per omicidio colposo. Il 27 giugno, alle 10, la Corte d'appello d'Assise nominerà gli esperti ai quali affidare le perizie.

E se tutto ricomincia da zero il merito è anche suo, di Francesco Petrelli, giovane avvocato tra i principi del foro, i padri del codice, i professori universitari che popolano il processo Marta Russo. Se la corte d'assise d'appello ha deciso di veder chiaro una volta per tutte su tutto ciò che ha decretato la condanna di Scattone e Ferraro, il merito va a questo «giovane maestro», come l'ha definito ieri il collega anziano Vincenzo Siniscalchi, uso a navigare aule non solo di tribunale. Perché è stata la sua colta, incisiva e decisiva arringa, la più lunga e la più puntuale, a convincere i giudici che il processo di secondo grado non si poteva chiudere solo sulle carte. Entrato per caso nel processo, sostituendo il ben più noto zio Marcello, inciampato nell'affaire Squillante, il giovane avvocato ha tirato fuori l'unica, vera novità: i proiettili Eley, esplosivi, filasciano calcio e fosforo perché per stoccarli viene utilizzato il fosforo di calcio. E la corte ha chiesto infatti che i periti nominati accertino la presenza di fosforo nelle cartucce Eley e di marche diverse calibro 22. Petrelli poi davanti ai giudici aveva insistito: lo spettro di quella particella trovata sul davanzale dell'Aula 6, quella da cui è partita tutta l'indagine, «ci parla non di residui di sparo ma di una frenatura di freno a disco perché dentro c'è sì anti-

L'ORDINANZA

Plotino mette d'accordo tutti

Soddisfatte sia accusa che difesa

Una riapertura totale del processo d'appello Marta Russo che mette d'accordo tutte le parti. Esultano i difensori degli imputati perché la corte ha accolto la loro richiesta di rifare integralmente le perizie tecnico-scientifiche: è raggianti il pg Antonio Marini perché è stata condivisa dalla corte la sua richiesta di approfondire la figura del «quarto uomo» visto di sfuggita uscire dall'aula sei dalla supertestimone Gabriella Alletto mentre lei stava entrando pochi secondi prima dello sparo. Nell'ordinanza la corte ha sostenuto che «gli accertamenti scientifici eseguiti da periti e consulenti tecnici non sono pervenuti neppure, in seguito agli espletati confronti dibattimentali, a risultati certi». Il presidente Plotino, in particolare, ha annunciato che i nuovi periti che saranno nominati il 27 giugno, dovranno accertare: 1) la presenza di fosforo nelle cartucce Eley calibro 22 long rifle a percussione manuale; 2) la presenza di fosforo calibro 22 long rifle a percussione manuale di marca diversa della Eley; 3) significati della presenza di ferro a livello maggiore, minore o di tracce nella particella contenente antimonio più bario. Ed ancora: 4) analogia di alcune particelle prelevate dal consulente dell'accusa Giacomo Falso da finestre diverse da quella dell'aula sei con

le seguenti particelle: antimonio/bario aspirate dalla finestra dell'aula sei e con quelle bario antimonio trovate nella superficie interna di una borsa appartenente a Ferraro. I periti dovranno inoltre stabilire «la posizione dell'ipotetico sparatore dalla finestra del bagno dei disabili e dalla finestra dell'aula sei», oltre ad accertare la «posizione relativa all'arma». La corte ha deciso, anche, che Alletto, in qualità di testimone, dovrà rispondere «limitatamente» alla circostanza del quarto uomo.

«Per arrivare - ha detto Plotino - se non all'identificazione, ad acquisire ogni elemento più circostanziato al fine del decidere». Per quanto riguarda la decisione di riascoltare i quattro funzionari di polizia, Plotino ha spiegato che testimonieranno su elementi «che non hanno già formato oggetto di esame ed eventuali circostanze evidenziate dalla corte».

«Ed ora su che cosa devo rispondere?». È stato il primo commento dell'ex segretaria di filosofia del diritto Gabriella Alletto non appena ha saputo dal suo legale Pietro Cerasaro che il 26 giugno dovrà tornare nuovamente in aula. Questa volta la supertestimone, e nel primo processo anche imputata per favoreggiamento, si troverà davanti alla Corte d'Assise d'Appello per rispondere esclusivamente su quell'uomo che vide uscire mentre lei entrava nell'aula sei pochi attimi prima dello sparo. Alletto il 2 luglio del '97, davanti al pm, definì quell'uomo, in dialetto tipicamente romano, «un pennellone» per indicare che era molto alto.

monio e bario, come dice l'accusa, ma anche zolfo e ferro».

Ed è proprio «la presenza di ferro a livello maggiore, o minore o di tracce» che la corte ieri ha chiesto che i periti accertino nella particella «contenente antimonio più bario». Ma non è finita. Il giovane avvocato aveva sottolineato le risultanze della superperizia disposta dalla Corte di primo grado dalle quali emergeva «l'ubiquità di particelle simili a quella rinvenuta sul davanzale dell'aula 6 da attribuire all'inquinamento». I giudici hanno chiesto un accertamento tecnico per verificare «l'analogia di alcune particelle prelevate da finestre diverse da quella dell'Aula 6 con la particella antimonio-bario trovata sul davanzale dell'Aula 6 e con quella bario-antimonio trovata all'interno della borsa di Ferraro», dove secondo l'accusa fu messa la pistola che uccise la studentessa. E ancora la corte vuole chiarire il dubbio sull'effettiva compatibilità dell'Aula 6 con la traiettoria del proiettile assassino. Petrelli, citando la perizia collegiale, aveva fatto notare come «se dall'Aula 6 lo sparatore si doveva sporgere rendendo visibile la pistola a chi si trovava affacciato alle

finestre di fronte», «il bagno disabili in realtà permetteva all'assassino di appostarsi in tutta tranquillità ed inoltre era più compatibile con la traiettoria intrasomatica, ortogonale».

«Sono soddisfatto perché la corte ha deciso di rimettere al centro del processo l'accertamento della prova scientifica - ha detto alla fine Petrelli - è una vera e propria rivoluzione copernicana: al centro finalmente c'è l'oggettività e non più solo le parole dei testimoni». Ma la corte una teste ha deciso di riconvocarla, anzi la supertestimone del processo, l'ex segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto Gabriella Alletto. Dovrà essere sentita sul «quarto uomo». Su quell'uomo misterioso non si fece alcuna indagine: «una pista abbandonata, un ragionevole dubbio al quale non fu data risposta», ha detto nella sua requisitoria il pg Antonio Marini, dalla parte dell'accusa ma anche «degli accertamenti a tutto campo». «Meglio tardi che mai», ha commentato soddisfatto, ha vinto la sua voglia di «non mettere il silenziatore al processo». E per Scattone e Ferraro potrebbe aprirsi, per la prima volta da tre anni, una speranza.



La lettura della sentenza al processo per la morte di Marta Russo

LE REAZIONI

Scattone resta freddo
Ferraro invece esulta
come dopo un gol

«Mi aspettavo la rinnovazione del dibattimento, anche se non in questi termini. È un accertamento importante, vedremo gli esiti, io sono sereno». Giovanni Scattone, al termine della lettura dell'ordinanza da parte del presidente Francesco Plotino, ha mantenuto il suo consueto aplomb inglese e si è limitato a scambiare alcune impressioni con uno dei suoi avvocati. Diverso per temperamento e passionalità il suo ex collega di filosofia del diritto e coimputato nel processo, Salvatore Ferraro. Astento ha trattenuto l'emozione, la soddisfazione e poi non ce l'ha fatta più: al termine dell'udienza è scattato in piedi, ha rivolto le spalle alla Corte e in solitudine, come tra sé e sé, raggianti, ha cominciato a scuotere energicamente il braccio verso il basso, come spesso sono soliti fare i calciatori dopo aver segnato un gol importante.

«Crediamo nella giustizia come ripetiamo sin dall'inizio ed anche in questo caso ci affidiamo alla Corte» hanno invece detto Aureliana e Donato Russo, genitori della studentessa universitaria uccisa il 9 maggio del '97, parlando con uno dei loro avvocati, Luca Petrucci. Ieri mattina i coniugi Russo erano presenti in aula ed hanno seguito parte delle cinque ore di arringa dell'avvocato Vincenzo Siniscalchi: se ne sono andati molto prima che la Corte si riunisse in Camera di Consiglio. Al di là delle dichiarazioni formali registra qualcosa di diverso nell'atteggiamento dei genitori della ragazza. Solitamente disponibili a parlare direttamente con cronisti e a commentare momentaneamente per momento le tappe processuali, ieri hanno preferito affidare il commento agli avvocati ed evitare di svelare il loro vero stato d'animo.

Torino, il Comune dice sì all'eutanasia

Il Consiglio approva un documento. Castellani: discussione avventurosa

TORINO - Un documento a favore dell'eutanasia è stato approvato ieri sera, seppur di misura (13 sì contro 12 no, 7 astenuti) dal consiglio comunale di Torino. L'ordine del giorno è stato approvato a scrutinio palese: a favore nove consiglieri Ds, tre del Prc e un verde, il promotore del documento Silvio Viale. I 12 contrari sono stati il gruppo di Forza Italia, quello del Centro, Alleanza per Torino (vicino ai Democratici) i Popolari e il sindaco, Valentino Castellani. Si sono astenuti i restanti diecimila che non hanno votato a favore, un altro consigliere dei Verdi e il consigliere dello Sdi e un esponente dei Comunisti italiani (che nel complesso, però, non hanno partecipato al voto). Non era presente al momento del voto il gruppo di An. Il documento è un esplicito invito ad applicare l'eutanasia «passiva e attiva» compresa «l'as-

sistenza al suicidio» per l'«umanizzazione della morte», come recita il titolo, ed erastato presentato dall'esponente dei Verdi il 6 dicembre dell'anno scorso. Il punto centrale è contenuto nell'invito a «governo, Parlamento e Regioni» a «intervenire con atti legislativi adeguati a favorire nell'ambito del principio dell'auto-determinazione la previsione di tutti gli strumenti necessari per tutelare sempre la dignità del paziente ed in particolare del momento, con il rispetto della sua volontà e nello spirito di un atteggiamento di fronte alla morte che preveda nuove responsabilità della società e della medicina».

L'ordine del giorno sostiene che «è inaccettabile che si continui a eludere una specifica e aperta discussione sulla dignità di morire e sulla eventuale giustificabilità del ricorso all'eutanasia in caso di esplicita e reiterata ri-

chiesta del paziente». Il documento attribuisce al consiglio comunale la convinzione che «si debba escludere dal concetto di omicidio la possibilità del suicidio assistito e dell'eutanasia attiva, come avviene in Svezia e in Olanda». E aggiunge che «l'art. 5 del Codice civile che escludeva ogni diritto all'automutilazione è stato parzialmente superato dalla legittimazione del trapianto da vivente, dalle pratiche di sterilizzazione volontaria e dalle disposizioni del proprio corpo per mutilazioni minori di tipo estetico».

Soddisfatto il promotore dell'iniziativa, Viale: «Morire con dignità - ha dichiarato - è un preciso diritto; angoscia, dolore, sofferenza e solitudine non vanno imposti a nessuno, con nessuna motivazione». Critico il commento del sindaco di Torino, Castellani: «Discussioni di questo

genere possono essere solo avventurose, non mi piace affrontare questioni di tale portata in maniera così generica. Per questo ho votato contro. E tuttavia - ha aggiunto il sindaco - non è questo un tema che compete ad un consiglio comunale».

Nel pomeriggio di ieri, prima del voto del consiglio comunale di Torino, il ministro della sanità Umberto Veronesi aveva precisato: «Non ho mai spinto per chiedere l'eutanasia, ma questa discussione era proprio ciò che mi ripromettevo di provocare». «Oggi ho letto - ha continuato il ministro - tre interventi molto buoni di persone che mi sono amiche: quello della precedente ministra, dell'ex ministro Guzzanti e quello di mio. Ersilio Tonini. Ho preso atto della loro posizione. Ma questo era quello che si voleva creare: un dibattito, niente di più».

CARCERI, «CASO ITALIA»

Sovraffollamento record

Mai tanti detenuti dal '46

Secondo il dossier «Caso Italia» sulla situazione carceraria italiana, anticipato ieri dai radicali, il sovraffollamento è oltre ogni limite di guardia: al 30 aprile i detenuti erano 53.343, il picco più alto dal 1946 ad oggi, reclusi in strutture che al massimo ne potrebbero contenere 42.876. Solo 10.421 svolgono un'attività lavorativa. Ben 24.497 sono i detenuti in attesa di giudizio, molti dei quali finiscono poi per essere assolti». I detenuti tossicodipendenti ammontano a 18mila, molti incarcerati per possesso e piccolo spazio di droga. I sieropositivi e i malati di Aids con clamato sono 3000, ma soltanto il 40% si sottopone al test all'ingresso. Pertanto si stima che i detenuti positivi per Hiv siano 5000. Il dato che riguarda i detenuti extracomunitari li calcola in 13.500 persone: «loro sono esclusi dalle misure alternative e dai benefici previsti dalla legge penitenziaria, per educatori, direttori di carcere e magistrati di sorveglianza e come se non esistessero. Un altro aspetto messo in rilievo riguarda i 18mila detenuti che ogni anno sono reclusi con pene inferiori ai tre anni: sono 1184 le persone che negli ultimi due anni hanno usufruito della legge Simeone che prevede alternative al carcere. E sono diminuiti di 4550 unità, dal '98 al '99, coloro che hanno potuto usufruire dei benefici e delle misure alternative al carcere previsti dalla legge Gozzini».

YEMEN

L'italiano rapito invia un fax

«Presto sarò liberato»

ROMA - Alberto Alessio, lo studioso torinese sequestrato venerdì scorso nello Yemen da una tribù locale dovrebbe tornare presto libero. Lo afferma nel fax inviato ai familiari in cui sostiene di star bene e di esser stato trattato bene dai suoi sequestratori. E indirizza alla moglie Patrizia, al padre Paolo e al fratello Ernesto il foglio scritto da Alberto Alessio, il vicepresidente della Fondazione Culturale Palazzo Brichera. «Vi scrivo questo fax - vi si legge - domenica sera alle ore 20 per dirvi che sto bene, che mi trattano bene e che probabilmente domani sarò liberato e prenderò il volo per l'Italia». «Non preoccupatevi - conclude lo studioso torinese - ci vediamo presto». Lo scritto è stato fatto pervenire tramite l'ambasciata italiana alla famiglia, che ha ribadito che per ora non partirà per lo Yemen. Decisiva, per questa decisione, sarà la piega che la vicenda prenderà tra oggi e domani. Le autorità locali si mostrano, infatti, fiduciose su una prossima conclusione positiva della vicenda.

Nel messaggio Alessio sottolinea che «sta bene e che viene trattato bene» e si dice «ottimista di essere liberato nel giro di pochi giorni», ha fatto notare Orazio Guanciale, primo segretario dell'Ambasciata d'Italia a Sanaa. Lo studioso torinese ha anche raccontato che è detenuto in una casa, una abitazione di un villaggio in una zona montuosa.



PIEMONTE



PIEMONTE

Convegno su:

IL LAVORO CHE CAMBIA ED I TEMPI DI VITA
Pensamento attivo e Welfare delle opportunità

Intervengono:

Giorgio Cremaschi, Titti Di Salvo, Antonio Ferrari, Elsa Fornero, Luciano Gallina, Beniamino Lapadula, Raffaele Minelli, M.Luisa Mirabile, Emanuele Persio, Giorgio Peruzzo, Ferdinando Sigismondi.

22 giugno 2000 ore 9.30 - 14.00
Salone "Pia Lai" C.d.L. di Torino

Segreteria del Convegno:
SPI CGIL PIEMONTE
Via Pedraffi, 3 Torino
Tel. 011 2442485 - fax 011 2442262

Agli abbonati

✓ **P'Unità** informa gli abbonati che intendono ricevere la copia del giornale presso il luogo della propria villeggiatura di comunicarlo tempestivamente al nostro Ufficio Abbonamenti, indicando con esattezza il periodo e l'indirizzo telefonico.

✓ **Comunica inoltre che** - limitatamente al periodo di chiusura per ferie dei singoli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE IL NUMERO VERDE **800.254188**

